

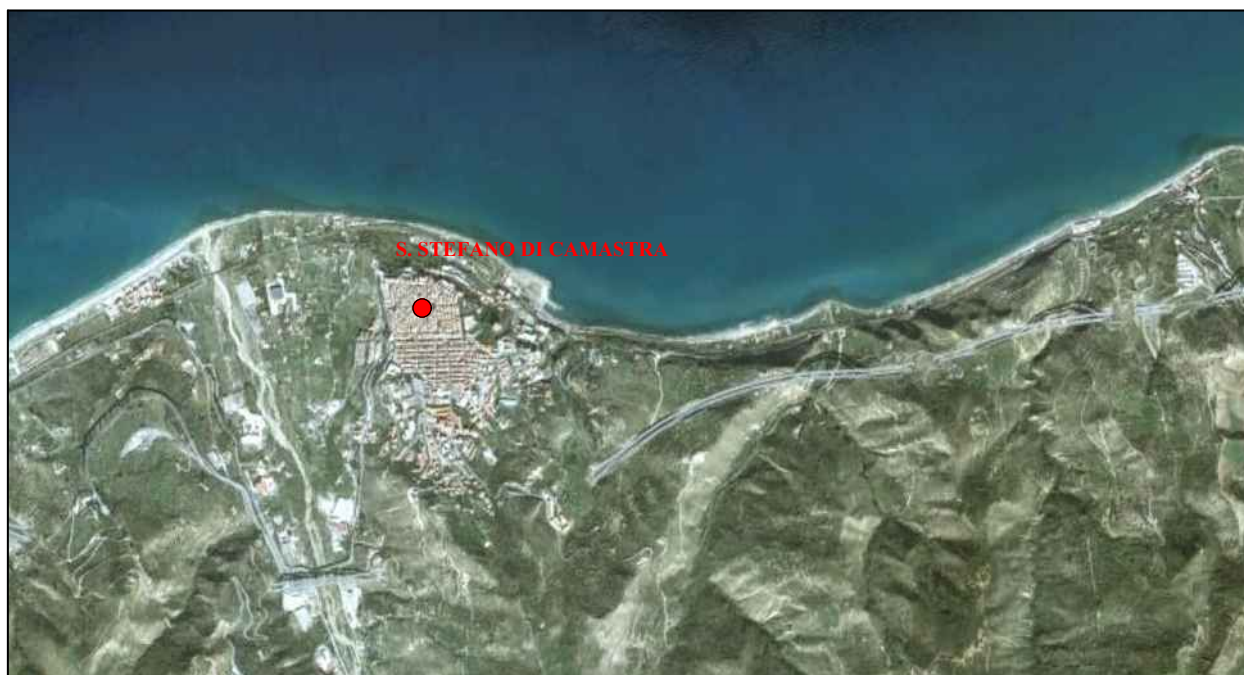
**COMUNE DI  
S. STEFANO DI CAMASTRA  
(Prov. di Messina)**



**PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO  
MARITTIMO**

**ELAB. 1**

**RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA**



**SCALA**

**DATA  
Dic. 2021**

**Progettista:**

**Arch. Santo Di Salvo**

**Il Sindaco  
Francesco Re**

**COMUNE DI SANTO STEFANO DI CAMASTRA**  
(Città Metropolitana di Messina)

**PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO  
MARITTIMO**

---

ELABORATO

---

**RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA**

---

**Dicembre 2021**

# INDICE

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1) Premessa .....	pag. 3
2) Finalità e normative di riferimento alla pianificazione.....	pag. 3
3) Il contesto ambientale e socio-economico e le regole generali di ripartizione dell'ambito costiero comunale.....	pag. 4
4) Criteri d'impostazione del Piano.....	pag. 5
5) Il Piano.....	pag. 6
6) Le spiagge libere .....	pag. 12
7) Le spiagge riservate .....	pag. 12
8) Elementi accessori e Opere per la sicurezza della balneazione.....	pag. 13
9) Elenco degli elaborati di Piano.....	pag. 13

## 1) Premessa

L'Amministrazione Comunale di Santo Stefano di Camastra - con determina sindacale n. 71/2009 del 20.11.2009 conferì incarico al Geom. Rinaldo Mangalaviti e al P.I. Michelangelo Caurro, entrambi dipendenti comunali, in servizio presso l'Ufficio Tecnico, per la elaborazione del Piano di Utilizzo delle Spiagge. Il suddetto incarico veniva conferito a seguito di richiesta da parte dell'Organo regionale preposto alla sua approvazione, giusta nota dell'A.R.T.A. Servizio 9 – Demanio Marittimo prot. n. 68991 del 14.09.2009, con la quale intimava il Comune di provvedere alla redazione del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo così come previsto dalla Legge regionale n. 15 del 29/11/2005 pubblicata sulla GURS del 02/12/2005 e dell'apposito decreto del 25/5/2006 a cura dell'A.R.T.A. con il quale vennero dettate le “Linee guida per la redazione dei piani di utilizzo del demanio marittimo (P.U.D.M.) della Regione siciliana”, pubblicato sulla GURS del 30/6/2006, avvertendo che in caso di mancato adempimento si sarebbe provveduto alla nomina di un Commissario ad acta.

Successivamente, nel 2015, detto piano venne rivisto e rielaborato dagli stessi impiegati comunali per la successiva approvazione.

Con circolare assessoriale del 27 Giugno 2017, (“Adempimenti ex art. 39 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 - Piano di utilizzo del demanio marittimo – Chiarimenti e direttive”) i Comuni Siciliani vennero diffidati a provvedere, entro 30 giorni dalla pubblicazione sulla GURS, alla presentazione di una relazione dettagliata circa lo stato di attuazione della pianificazione. Decorso inutilmente tale termine, l'Amministrazione regionale avrebbe provveduto alla nomina dei commissari ad acta, in attuazione di quanto previsto dall'art. 39, comma 1, della legge regionale n. 3/2016.

Altra diffida fu inviata con la circolare del 08 Marzo 2018 i cui contenuti sostanzialmente erano gli stessi della precedente diffida.

Considerato che il comune di Santo Stefano di Camastra, non provvedette alla trasmissione di quanto richiesto entro i termini assegnati dalle predette circolari assessoriali; la REGIONE Siciliana, Assessorato Territorio e Ambiente, con il D.A.331/GAB, del 09 Agosto 2018, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 commi 2 e 3-ter della l.r. 29 novembre 2005 n. 15 e s.m.i., decretò il Sig. Domenico Salerno quale Commissario ad acta presso il Comune di Santo Stefano di Camastra per provvedere, in via sostitutiva nei confronti dell'amministrazione comunale, alla redazione ed adozione del P.U.D.M.

A seguito dell'insediamento del Commissario, il Comune di Santo Stefano di Cam., nella persona del Tecnico Comunale, ha affidato, al sottoscritto Arch. Santo Di Salvo iscritto all'Ordine di Messina al n. 1281 l'incarico per la redazione della rielaborazione del P.U.D.M.

## 2) Finalità e normative di riferimento alla pianificazione

Il presente Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo contiene indicazioni per l'esercizio delle funzioni amministrative sul Demanio Marittimo e sulle zone del mare territoriale conferite alla Regione ai sensi della normativa vigente e da essa trasferite ai Comuni in conformità

alla Legge Regionale 29.11.2005, n.15, alle direttive emanate dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e delle s.m.i.

La finalità fondamentale del Piano è quella di organizzare e regolamentare la fruibilità, pubblica e privata, delle spiagge e di altre eventuali aree demaniali connesse, consentendone nella stagione estiva l'uso balneare e per attività socio-ricreative, in un contesto di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

Essa viene perseguita nel rispetto delle seguenti norme principali:

- a) Legge Regionale del 29/11/2005, n. 15;
- b) Decreto Ass.to Reg.le Territorio e Ambiente del 25/5/2006 "Linee guida per la redazione dei piani di utilizzo del demanio marittimo della Regione Siciliana e s.m.i. del 4 luglio 2011 e del 05/08/2016
- c) Decreto del Presidente della Regione del 13/4/2006, n. 169, "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Unità Fisiografica n. 19 Cefalù – Capo d'Orlando;
- d) Circolari dell'A.R.T.A., Servizio 9 – Demanio Marittimo, sulla "Disciplina attività balneari e utilizzo del pubblico demanio marittimo a fini turistici e ricreativi lungo le spiagge della Regione siciliana", in ultimo le due Circolari del 07/5/2008, prot. n.35357, di validità dei contenuti del D.D.G. dell'A.R.T.A. n. 476 dell'01/6/2007 e delle disposizioni impartite con la precedente Circolare del 26/7/2007, prot. n.56645, e quella del 22/10/2008, prot. n. 80026, avente ad oggetto precisazioni sulla "Superficie massima coperta nell'ambito delle concessioni d.m. – Linee guida P.U.D.M. e s.m.i.
- e) Circolare dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, Dipartimento Ambiente del 05/08/2016 (D.A. GAB/319).

### **3) Il contesto ambientale e socio-economico e le regole generali di ripartizione dell'ambito costiero comunale**

Il Comune di Santo Stefano di Camastra, si estende lungo la fascia costiera settentrionale dell'isola per una superficie di circa 24,7 kmq ed è costituito da una fascia litoranea a forma sinuosa sul mar Tirreno che si snoda tra la foce del torrente Santo Stefano a ponente e la contrada Petraria a levante e si estende sul sistema collinare nebroideo fino a raggiungere una altimetria di circa 700 mt sul livello del mare. La popolazione al 31.12.2017 risultava di 4.670 abitanti, concentrata quasi interamente nel capoluogo.

La costa demaniale marittima ha una lunghezza di 4.584,00 mt (fonte S.I.D. - Portale del mare, 2019) e, ad eccezione di un breve tratto caratterizzato da ghiaia minuta e sabbia, antistante la località Ortora, presenta spiagge di poca profondità con materiale litoideo a granulometria media e grossa.

Da un punto di vista morfologico, ambientale ed infrastrutturale non c'è una netta distinzione fra il litorale di ponente e quello di levante. Pertanto, tale mancanza di disomogeneità morfologica della costa nel territorio comunale, ha posto la problematica della scelta progettuale di identificazione dell'area demaniale in più "**Aree**" omogenee rappresentative degli altrettanti suddetti insiemi costieri identificabili in base anche alle loro diverse finalità di fruizione, socioturistica, paesaggistico-ambientale, complementare alle attività produttive ed infrastrutturali ad esse connesse.

Al riguardo della suddetta problematica, si è ritenuto opportuno, in fase di redazione del P.U.D.M., di suddividere la costa demaniale marittima in due “Aree”, la prima, inizia a ponente lungo il confine amministrativo costituito dal torrente S. Stefano e arriva fino alla località Gebbiole-Ortora, la seconda area, va dalla località Gebbiole-Ortora e arriva fino al confine amministrativo a levante posizionato a poche decine di metri oltre il torrente Papà. Questa scelta si è ritenuta la più opportuna, anche in mancanza della suddetta disomogeneità morfologiche, sia per la lunghezza del tratto di costa (circa 4.584 mt) che per la inaccessibilità del tratto di costa in località Gebbiole.

La spiaggia di questo Comune, dal punto di vista balneare, in considerazione della sua natura ciottolosa, non è mai stata particolarmente fascinosa, inoltre negli ultimi anni si è assistito anche al grave fenomeno dell'erosione del litorale dovuto all'azione ondosa del mare. Malgrado ciò, Santo Stefano di Camastra, nel periodo estivo attrae una discreta folla di bagnanti, in virtù sia dei numerosi emigranti e discendenti di essi che ancora oggi possiedono un immobile in loco ma soprattutto perché in prossimità del paese è posizionato lo sbocco della SS 117 S. Stefano – Gela, arteria viaria tra le più importanti della regione, che partendo dalla costa gelese, nella parte Sud dell'isola, attraversa l'interno Sicilia e arriva sulla costa tirrenica prospiciente la catena montuosa nebroidea, costituendo, per molti paesi dell'entroterra, la via più “comoda” per il raggiungimento della costa Nord. Questa circostanza, associata alla tranquillità della zona, comporta un notevole afflusso di bagnanti provenienti dall'entroterra.

In considerazione di quanto sopra esposto, e per quanto sia possibile vista l'esigua lunghezza si ritiene che sia di fondamentale importanza valorizzare e sostenere la migliore fruizione possibile delle spiagge, dotandole di arredi, attrezzature e servizi adeguati alle esigenze sociali e del turismo balneare, utili a soddisfare la domanda nel settore.

Nell'ambito delle suddette due “Aree” sono stati individuate delle “**Zone**” territoriali omogenee che, si differenziano per caratteristiche ambientali, incidenza di fenomeni erosivi, esigenze di salvaguardia del paesaggio o di importanti opere infrastrutturali (porto), aspetti funzionali alla libera balneazione dei residenti e della popolazione stagionale etc.

Nell'unica zona ove si è ritenuto possibile, sono stati definiti i “**Lotti**”, quali porzioni puntualmente delimitate di superfici, identificate con le relative coordinate geografiche, che formano oggetto di rilascio delle singole concessioni demaniali marittime, a cura dell'Organo regionale preposto e, oggi, individuato presso l'Ass.to Territorio e Ambiente – Dipartimento Territorio e Ambiente – Servizio IX Demanio Marittimo – U.O.C. “Gestione e Manutenzione Proprietà Demaniali Marittime”.

#### **4) Criteri d'impostazione del piano**

Alla luce di un'attenta considerazione dei luoghi, della loro storia, degli usi sociali e delle attività economiche correlate alla fruizione delle spiagge, si è proceduto alla redazione del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (P.U.D.M.) che può rappresentare anche uno strumento di rilancio dell'economia turistica della città e una ripresa d'attenzione verso i tradizionali rapporti con il mare che nel passato hanno segnato il carattere libero, il costume e la vita della popolazione stefanese.

L'obiettivo principale del Piano, come indicato dalle "Linee guida" emanate dalla Regione, è quello di valorizzare l'uso delle spiagge, promuovendone in primo luogo una migliore fruizione balneare con una serie di interventi puntuali e a largo raggio che diano risposte adeguate alle varie esigenze che ivi si dispiegano.

In tale ottica esso costituisce puntuale *"documento di pianificazione che individua le modalità di utilizzo del litorale marino e ne disciplina gli usi sia per finalità pubbliche, sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico ... in conformità alle vigenti disposizioni in materia di pubblico demanio marittimo"*.

Da un punto di vista metodologico, si è cercato di *"assumere"* i modi di utilizzo già consolidati nel tempo, ma facendoli oggetto di una attenta analisi per eliminarne gli eventuali inconvenienti e le incompatibilità nel reciproco dislocarsi e interagire; si è proceduto quindi ad una individuazione delle funzioni cui le spiagge possono essere destinate, non con criterio puramente logico rivolto ad una astratta zonizzazione, ma con riferimento alle realtà sociali ed economiche che vi gravitano, alle tendenze verso nuove forme d'uso ed alle possibili potenzialità che esse hanno.

Da un lavoro di *elencazione* degli usi e delle funzioni, si è giunti, attraverso il filtro di una analisi razionale legata alle finalità di integrazione nel contesto, ad una idea di *coordinamento* degli stessi e ad una conseguente proposta di *zonizzazione* per ogni area individuata.

È implicito che sono da considerarsi interamente assunte tutte le disposizioni miranti a garantire l'igiene, la sicurezza e la tutela ambientale e paesaggistica, nonché l'abbattimento delle barriere architettoniche ed ogni altra regolamentazione di legge, in particolare i parametri e le regole generali dettate delle "Linee guida" dell'ARTA.

## 5) Il Piano

Il P.U.D.M. è esteso a tutta la costa Stefanese, in osservanza alle citate "Linee guida" regionali ed in quanto tutta la riviera - in misura, forme e modi diversi - è interessata dalla fruizione balneare per le caratteristiche e le vocazioni proprie del territorio.

Il Piano comprende quindi l'intero ambito costiero suddiviso come segue:

- a) n. 2 "**Aree**", la prima che inizia a ponente a confine del torrente S. Stefano e finisce nella località Gebbiole-Ortora, la seconda che inizia nella citata località Gebbiole-Ortora e finisce a levante in C.da Petraria poche decine di metri oltre il torrente Papà;
- b) n. 7 "**Zone**", di cui:
  - n. 3 (numerate da 1 a 3) ubicate nell'Area n. 1;
  - n. 4 (numerate da 1 a 4) ubicate nell'Area n. 2;
- c) n. 3 "**Lotti**", tutti ubicati nella Zona 1 dell'Area 2, per come definiti dalle "Linee guida" regionali, *"ovvero porzioni delimitate di superfici, individuati attraverso una precisa identificazione delle relative coordinate geografiche, che formano oggetto di rilascio di concessioni demaniali marittime"*.

I criteri e le motivazioni che ne hanno suggerito la suddetta individuazione e suddivisione del litorale nelle n. 2 “Aree” sono stati sopra enunciati, mentre le n. 7 “Zone” sono state individuate proprio in riferimento ai parametri indicati delle “Linee guida” così come i n. 3 “Lotti” di nuova previsione, per i quali potranno essere richieste le relative concessioni demaniali.

In dettaglio:

- Nell’**Area n. 1**, sulla riviera Ovest che va dal torrente S. Stefano in località Orti-Fiumara fino alla località Gebbiole-Ortora, si sono previste le seguenti “Zone” individuate per le specifiche caratteristiche sottoelencate:

- **Zona n. 1**

La Zona 1 dell’Area 1 corrisponde al tratto costiero sul litorale Ovest, inizia al confine fluviale della foce del torrente Santo Stefano, attraversa la contrada Orti-Fiumara, e arriva in località Taleffo. Questo tratto costiero di litorale, fortemente eroso dai fenomeni ondosi, è caratterizzato da una tipologia morfologica omogenea costituita prevalentemente di ciottoli di taglia media e grossa ed è spalleggiata da terreni agricoli per quasi tutta la sua estensione.

La zona presenta una sola via pubblica di accesso al mare, normalmente è frequentata da pochi bagnanti, in maggior numero costituiti da persone che possiedono immobili in zona.

La realizzazione del nuovo porto turistico comunale, il cui iter burocratico è già in via di definizione, imporrà alla zona un nuovo vincolo di divieto di balneazione che interesserà la parte est che va dall’unica strada di accesso sino alla zona di realizzazione del porto stesso – C.da Teleffo.

In tale zona, in considerazione di quanto sopra e per l’estrema esiguità e acclività del litorale, non saranno previsti rilascio di concessioni demaniali

- **Zona n.2**

La Zona 2 dell’Area 1 corrisponde al tratto costiero a Nord dell’abitato ed è interessata totalmente dalla futura area portuale che si estende dalla località Teleffo in direzione Nord dei manufatti ferroviari denominati sottostazione, attraversa la località Barche Grosse e arriva fin poco oltre il torrente Tudisco in direzione Nord del depuratore comunale.

La zona, nel contesto socio-economico stefanese è stata da sempre il riferimento marinairesco del paese, difatti, qui siamo in presenza di una cala naturale ove da sempre hanno trovato riparo le imbarcazioni che nei secoli hanno coadiuvato le attività marine dell’uomo, arrivando alla massima espansione nel diciottesimo e diciannovesimo secolo, quando, in virtù dell’espansione dell’attività fittile (stoviglie, giare, pluviali, maioliche ecc.), la zona divenne un’importante attracco, anche di grosse barche, per il carico di terrecotte dirette in varie parti del mediterraneo.

Nel secolo scorso venute meno le suddette esigenze, stante la sempre maggior comodità e velocità delle nuove vie di comunicazioni, strade, ferrovie, vie aeree, e



contestualmente l'avvenuta trasformazione del locale contesto sociale, fino ad allora basato su un'economia rurale e le attività ad essa connesse, ad un'economia legata al settore secondario e terziario, si è assistito ad un graduale impoverimento delle attività professionali marinaresche e di conseguenza una dequalificazione dell'intera zona.

Alla fine degli anni 70' del secolo scorso, nella zona, sono state realizzate due scogliere frangiflutti emerse ed inclinate, orientate con asse avente direzione ortogonale ai moti ondosi provenienti da Nord Nord-Ovest. Queste, nell'immediato hanno creato un discreto riparo per le imbarcazioni, nel tempo, per effetti diffrattivi hanno determinato la formazione di tomboli ed il loro progressivo allargamento fino alla completa ricostruzione della spiaggia a tergo.

L'area è interessata alla realizzazione di un porto Turistico, così come previsto nel Piano Regolatore Portuale comunale.

Per questo motivo, è stata richiesta in concessione alla Capitaneria di Porto di Milazzo, un'area demaniale e una porzione di specchio acqueo, in località Barche Grosse, che verrà utilizzata per alaggio delle unità da pesca e di unità da diporto.

In tale zona, in considerazione di quanto sopra, non sono previsti rilascio di concessioni demaniali o altre strutture poste a servizio del litorale.

- **Zona n. 3**

La Zona 3 dell'Area 1 corrisponde al tratto costiero di litorale che inizia poco oltre il torrente Tudisco in direzione Nord del depuratore comunale, attraversa la Contrada Gebbiole e arriva fino alla località Ortora in prossimità del Lungomare, questo tratto costiero di litorale, fortemente eroso dai fenomeni ondosi, è caratterizzato da una scogliera radente a protezione della linea ferrata che in zona lambisce il mare.

La zona si presenta del tutto inaccessibile, difatti, la scomparsa totale della spiaggia ivi compreso il bagnasciuga, dovuto all'erosione e il posizionamento di grandi massi a formare un'alta scogliera a protezione della ferrovia, rendono questo tratto di costa totalmente impraticabile con la possibilità di attraversarla solo via mare.

L'area interessata ai lavori di realizzazione e completamento del porto. Più specificatamente questo tratto di area demaniale è interessato alla viabilità (lungomare) di collegamento con la Contrada Ortora-Area 2 zona 1, dove esiste già una viabilità su area demaniale. In quest'area sono previsti, infatti, dei lavori di ripascimento con avanzamento della linea di costa.

Per la non praticabilità, dell'area, e per i vincoli imposti dal porto e dal limitrofo depuratore comunale, l'area è interamente non balneabile

In tale zona, in considerazione di quanto sopra, non sono previsti rilascio di concessioni demaniali o altre strutture poste a servizio del litorale.

- Nell' **Area n. 2**, sulla riviera Est che va da località Ortora fino alla località Petraria fino al confine amministrativo posizionato a poche decine di metri oltre il vallone Papà, si sono previste le seguenti "Zone" individuate per le specifiche caratteristiche sottoelencate:

- **Zona n. 1**

La Zona 1 dell'Area 2 corrisponde al tratto costiero sul litorale Est che comprende tutta la località Ortora fino alla foce del torrente Ortora, questo tratto costiero di litorale è caratterizzato da due barriere emerse sequenziali posizionate a poche decine di metri dalla linea di bagnasciuga parallele alla costa. Dette barriere, nel tempo hanno contenuto il fenomeno erosivo della spiaggia e negli ultimi anni, nella zona retrostante ad esse si è assistito ad un incremento di essa con l'accumulo di materiale litoideo costituito da ghiaia di piccola granulometria misto a sabbia.

Alla zona si accede dalla Statale S.S.113 percorrendo la strada comunale Ortora, qui si arriva su un lungomare a doppia corsia che costeggia gran parte di essa, corredato da marciapiedi, illuminazione e rampe scalinate di accesso alla spiaggia, mentre nella parte retrostante, lato Sud, del lungomare sono presenti immobili destinati in maggior parte a residenza estiva.

Per le caratteristiche sopra dette ed in considerazione che le barriere sopra citate costituiscono anche un valido riparo contro eventuali forti mareggiate, si è ritenuto ammissibile, in questa zona, la possibilità di accogliere opere ed attrezzature che hanno un rapporto di strumentalità diretta con il mare, previa concessione demaniale, al fine dell'utilizzo turistico, della fruizione del mare e della spiaggia.

Nel piano sono stati previsti l'ubicazione di n.3 lotti, così articolati:

- **Lotto A** (Attività commerciale – esercizio di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio), avente un fronte max di mt 25,00 ed un'area massima Attività commerciale – esercizio di ristorazione e somministrazione di bevande di mq. 400,00;
- **Lotto B** (Area attrezzata per la balneazione, con accesso di animali di affezione, area noleggio pedalo, canoe, surf etc... e area giochi), avente un fronte max di mt 40,00 ed un'area massima di mq. 800,00 con la relativa possibilità di realizzare un corridoio di lancio nello specchio acqueo antistante il lotto;
- **Lotto C** (Chiosco, posto di ristoro), avente un fronte max di mt 20,00 ed un'area massima di mq. 200,00;

Inoltre nella zona viene prevista una postazione pubblica di salvataggio con torretta ubicata sulla libera spiaggia tra i lotti B e C.

Per quanto attiene le caratteristiche delle strutture insediabili esse sono esemplificate nella Tavola P6 (Tipologie di dettaglio delle strutture precarie) del presente Piano.

- **Zona n. 2**

La Zona 2 dell'Area 2 corrisponde al tratto costiero sul litorale Est, inizia dalla foce del torrente Ortora e arriva in località Gunnimmari in prossimità dell'ex casello ferroviario, questo tratto costiero di litorale, fortemente eroso nel tempo dai fenomeni ondosi, è caratterizzato da una tipologia morfologica omogenea costituita prevalentemente di ciottoli

di taglia media e grossa che assumono dimensioni maggiori in prossimità della foce del torrente Gunnimari ed è spalleggiata da terreni e strutture agricole e da immobili adibiti a residenza estiva.

La zona non è dotata di vie pubbliche di accesso al mare, in essa sono presenti alcuni accessi di natura privata e normalmente è frequentata da pochi bagnanti, in maggior numero costituiti da persone che possiedono immobili in zona.

In tale zona, in considerazione di quanto sopra e per l'estrema esiguità del litorale, non sono previsti rilascio di concessioni demaniali o altre strutture poste a servizio del litorale.

- **Zona n. 3**

La Zona 3 dell'Area 2 corrisponde al tratto costiero sul litorale Est, inizia in località Gunnimari in prossimità dell'ex casello ferroviario e arriva in località Petraria alla foce del medesimo torrente, questo tratto costiero di litorale, fortemente eroso dai fenomeni ondosi, è caratterizzato da una tipologia morfologica omogenea costituita prevalentemente di ciottoli di taglia piccola e media.

Nella parte antistante la foce del torrente Petraria, si trovano posizionati dei frangiflutti isolati che si estendono sul lato Ovest della foce per circa mt 200,00. Questi, situati a poche decine di metri dalla costa, hanno parzialmente mitigato l'effetto erosivo causato dal moto ondoso ma non risolto i problemi di arretramento esistenti.

Esiste dal 19/04/2011, a seguito dell'Ordinanza n.15 della Capitaneria di Porto di Milazzo, divieto assoluto di accesso, balneazione, navigazione e immersione, dalla costa, per l'intera area interessata dai frangiflutti e per altri 100 mt di specchio d'acqua antistante, a causa della pericolosità dovuta al deterioramento del c.c.a. di cui sono formati i frangiflutti e la presenza delle loro armature di ferro a vista.

La zona non presenta una via pubblica di accesso al mare, se non una strada che si diparte dalla SS113 e arriva alla foce del torrente Petraria alla spiaggia, alla quale si accede in modo pedonale e non sicuro. Normalmente è frequentata da pochi bagnanti, stante la scarsa accessibilità e l'assenza di determinate peculiarità della spiaggia.

In tale zona, in considerazione di quanto sopra, non sono previsti rilascio di concessioni demaniali o altre strutture poste a servizio del litorale.

- **Zona n. 4**

La Zona 4 dell'Area 2 corrisponde all'estremo tratto costiero comunale sul litorale Est, comprende tutta la località Petraria, parte dal medesimo torrente e arriva fino al confine amministrativo posto a qualche decina di metri oltre il torrente Papà, questo tratto costiero di litorale, anch'esso eroso dai fenomeni ondosi, è caratterizzato da una tipologia morfologica omogenea costituita prevalentemente di ciottoli di taglia piccola e media.

In zona, nella parte antistante la foce del torrente Petraria, si trovano posizionati dei frangiflutti isolati che si estendono sul lato Est della foce per circa mt 250,00. Questi, situati a poche decine di metri dalla costa, hanno parzialmente mitigato l'effetto erosivo causato dal moto ondoso ma non risolto i problemi di arretramento esistenti.

Esiste dal 19/04/2011, a seguito dell'Ordinanza n.15 della Capitaneria di Porto di Milazzo, divieto assoluto di accesso, balneazione, navigazione e immersione, dalla costa, per l'intera area interessata dai frangiflutti e per altri 100 mt di specchio d'acqua antistante, a causa della pericolosità dovuta al deterioramento del c.c.a. di cui sono formati i frangiflutti e la presenza delle loro armature di ferro a vista.

La zona non presenta una via pubblica di accesso al mare, se non una strada che si diparte dalla S.S.113 e arriva alla foce del torrente Petrarria alla spiaggia, alla quale si accede in modo pedonale e non sicuro. Normalmente è frequentata da pochi bagnanti, stante la scarsa accessibilità e l'assenza di determinate peculiarità della spiaggia.

In tale zona, in considerazione di quanto sopra, non sono previsti rilascio di concessioni demaniali o altre strutture poste a servizio del litorale.

In conseguenza degli studi e delle analisi preliminari, nonché delle scelte pianificatorie condotte secondo i criteri e la metodologia sovraesposti, è emerso che: la maggior parte di spiagge della zona ovest sono libere ma non accessibili, la parte centrale interamente interessata dalla realizzazione del nuovo porto turistico e quindi vincolata e non balneabile, la parte est interamente libera ma solo con un breve tratto accessibile in corrispondenza della C.da Ortora.

È palese, quindi, che poco si può programmare e pianificare per la realizzazione di manufatti in area demaniale e solo nel tratto di costa di C.da Ortora.

A seguito di tali considerazioni, sono state individuate le seguenti principali finalità ritenute fondamentali per la migliore fruizione balneare delle aree di demanio marittimo ricadenti in questo Comune (c.da Ortora), in coerenza con le "Linee guida" regionali:

- A- Garantire la migliore utilizzazione di quante più ampie fasce di litorale per la libera fruizione;
- B- Regolamentazione delle possibilità di concessione di aree demaniali secondo i parametri delle "Linee guida" regionali;
- C- Offrire possibilità di spazi riservati al soggiorno degli animali di affezione, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 15/05 (così come disposto dalle "Linee guida" regionali).

Per ognuna delle citate finalità sono stati localizzati (georeferenziandoli) i singoli "lotti" regolamentati anche con specifiche e puntuali minime deroghe ai suddetti parametri regionali, necessarie.

Gli elementi oggetto della presente pianificazione dovranno essere attuati mediante l'utilizzazione delle allegate Norme Tecniche di Attuazione, alla cui lettura si rimanda, redatte nel rispetto delle regole e dei parametri, nonché di ogni altra indicazione offerta dalle citate "Linee guida" regionali.

Tutti i manufatti e le opere di attuazione del P.U.D.M. saranno realizzati mediante l'uso di strutture precarie, sempre ed in qualunque momento rimovibili.

Le tipologie, i materiali, le tecniche costruttive da utilizzare per la loro esecuzione sono precisate, in via indicativa, sia nella Tav. 6 degli elaborati grafici di Piano che nelle

predette Norme Tecniche di Attuazione; ci si potrà discostare dalle suddette indicazioni solo in rapporto alle “forme” ed alla “composizione” di dettaglio degli arredi e delle strutture da realizzare.

Un'attenzione particolare è posta nell'eliminare le barriere architettoniche in tutti i casi ove ciò non sia manifestamente impossibile, prevedendo ad esempio delle agevoli rampe di accesso alla spiaggia e passerelle facilmente percorribili, per consentire anche ai disabili di raggiungere le zone prossime alla battigia del mare.

Un aspetto non meno importante riguarda il problema degli accessi pubblici al mare, alcuni dei quali sono di difficile praticabilità anche per la confusa definizione di diritti con i privati. Il Piano ne riporta quelli chiaramente individuati secondo alcuni dati raccolti presso l'Ufficio Tecnico comunale, e dallo studio delle cartografie catastali e regionali e sarà cura dell'Amministrazione Comunale garantire la loro praticabilità anche con opportuni e necessari interventi manutentivi.

In ultimo, si rappresenta che per tutte le attività interne ed adiacenti al futuro bacino portuale in località Barche Grosse - ricadente nell'Area 1 all'interno della zona n. 2 -, ad esso afferenti per la sua completa funzionalità e fruizione, si rimanda alle norme del Piano Regolatore Portuale di questo Comune il cui iter è stato sopra menzionato.

## **6) Le spiagge libere**

Costituiscono la quasi totalità del litorale, superando abbondantemente la quota del 50% dell'intero litorale stefanese indicata dalle “Linee guida” regionali.

Esse interessano entrambi i litorali di levante e di ponente, comprendendo fasce di costa con spiagge poco ampie, ricche di ciottoli ed a volte difficilmente accessibili. Di queste, quelle di C.da Ortora dove si concentra l'afflusso di bagnanti, potranno essere attrezzate con zone d'ombra, cestini portarifiuti, docce e pannelli informativi.

## **7) Le spiagge riservate**

Le spiagge riservate (definite dalle loro localizzazioni nella nuova previsione), coincidono con i lotti e, nel loro insieme, rispondono, più puntualmente ed in maniera ordinata e regolamentata, alle esigenze di possibili operatori economici e sociali per offrire dei servizi di qualità per la balneazione e le attività ricreative e di ristoro in genere, garantendone accessibilità, decoro e tutela igienico-sanitaria, sia ai cittadini che ai turisti.

Esse potranno essere puntualmente progettate e gestite direttamente dai soggetti privati o associazioni, previa apposita concessione demaniale.

Tutte le attrezzature, gli arredi ed i servizi al loro interno, saranno a carico dei gestori, secondo le prescrizioni delle norme di attuazione del presente piano e di ogni disposizione di legge.

Le utilizzazioni delle spiagge riservate indicate nel piano afferiscono alle seguenti destinazioni d'uso:

- attività commerciale per la somministrazione alimenti e bevande e vendita generi di monopolio;
- area attrezzata per la balneazione, con accesso agli animali d'affezione, area noleggio pedalò, canoe surf etc.. e area giochi
- punto di ristoro con tipologia di chiosco.

## **8) Elementi accessori e Opere per la sicurezza della balneazione**

Il Piano attenziona ed indica pure specifici interventi volti a garantire condizioni di sicurezza per la balneazione mediante apposite strutture segnaletiche e postazioni fisse per il soccorso in mare, unitamente a tutta una serie di arredi ed elementi informativi per i turisti e l'intera popolazione fluttuante che occasionalmente transita e/o frequenta il litorale.

Rientrano in questa serie di attrezzature:

- a- l'apposizione di targhe segnaletiche per il pronto-soccorso, per l'Ufficio Informazioni Turistiche, per l'Ufficio Locale Marittimo etc.;
- b- la previsione di postazioni pubbliche e private di salvataggio;
- c- la delimitazione dei corridoi di lancio;
- d- i servizi pubblici per la persona e l'igiene (docce, portarifiuti etc.).

## **9) Elenco degli elaborati di Piano**

Gli elaborati che compongono il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo sono:

- Elab.1 – Relazione Tecnica Descrittiva
- Elab.2 – Norme Tecniche di Attuazione

### **TAVOLA DEI VINCOLI**

- Tav. V1. Carta dei vincoli

### **CARTOGRAFIA DELLO STATO DI FATTO:**

- Tav. E1. Quadro Territoriale delle aree demaniali – Scala 1:10000
- Tav. E2. Litorale Ovest–Da Località Orti-Fiumara a Località Teleffo – Scala 1:1000
- Tav. E3. Litorale Ovest–Da Località Teleffo-Barche Grosse a Località Gebbiole-Ortora – Scala 1:1000
- Tav. E4. Litorale Est–Da Località Ortora a Località Gunnimari – Scala 1:1000
- Tav. E5. Litorale Est–Da Località Gunnimari a Località Petraria – Scala 1:1000

### **CARTOGRAFIA DELLE PREVISIONI DI PIANO:**

- Tav. P1. Quadro Territoriale delle aree demaniali – Scala 1:10000
- Tav. P2. Litorale Ovest–Da Località Orti-Fiumara a Località Teleffo (Area 1 Zona 1) – Scala 1:1000
- Tav. P3. Litorale Ovest–Da Località Teleffo-Barche Grosse a Località Gebbiole-Ortora (Area 1 Zone 2 e 3) – Scala 1:1000
- Tav. P4. Litorale Est–Da Località Ortora a Località Gunnimari (Area 2 Zone 1 e 2) – Scala 1:1000

- Tav. P5. Litorale Est–Da Località Gunnimari a Località Petraria (Area 2 Zone 3 e 4) – Scala 1:1000
- Tav. P6. Planimetrie di dettaglio delle strutture previste – Scala 1:100
- Tav. P7. Quadro generale delle previsioni del P.U.D.M.
- Tav. P8. Documentazione fotografica – Ambiti del P.U.D.M. su foto aeree
- CD – Elaborati di piano su supporto informatico contenenti file formato gis (shapefile).

Per consentire le successive elaborazioni a scala regionale, e al fine di implementare il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, gli elaborati cartografici dei P.U.D.M. vengono forniti anche in formato vettoriale (shapefile), con georeferenziazione nel sistema Gauss-Boaga, in linea con le specifiche del Sistema Informativo Demanio Marittimo (S.I.D.) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Gli shapefile, di cui sopra, sono stati popolati secondo: la PARTE V ("Editing del Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime") del D.A. 319/GAB del 5 agosto 2016, Assessorato Territorio e Ambiente; le "Linee guida per l'editing della Cartografia di Base" e il "Manuale Utente - Linee guida per l'editing del P.U.D.M."